

Il governo aveva congelato per un anno e mezzo 440 miliardi

La lotteria dei «buoni-casa»

Corsa al rialzo per le abitazioni

Contributi in conto capitale per acquistare, costruire o risanare l'alloggio - Chi ne avrebbe diritto - Centinaia di migliaia di domande invase - L'Umbria anticipa i fondi che il governo tarda a stanziare - Forti critiche di Regioni e forze sociali

ROMA — È stata riaperta la lotteria dei buoni-casa, riacendendo polemiche e tensioni. Per acquistare, costruire o ristrutturare la propria abitazione, i contributi in conto capitale previsti dalla legge 94 (il cui stanziamento di 440 miliardi per il biennio '82-'83, è stato sbloccato dal governo con un anno e mezzo di ritardo) potranno essere richiesti da tutti (naturalmente, possedendo i requisiti richiesti) e non soltanto da chi aveva presentato domanda per i mutui agevolati previsti dal precedente provvedimento per l'emergenza abitativa, la legge 25 dell'80. La conferma è venuta dal ministero del LLPP con una nota esplicativa del decreto del 18 agosto scorso firmato dai ministri Goria e Nicolazzi. Il decreto è stato ritenuto necessario per uniformare i compartimenti delle Regioni, stabilendo le modalità di erogazione.

I limiti di reddito sono suddivisi in tre fasce: inferiore a 9 milioni; da 9 a 11 milioni; da 11 milioni a 14 milioni e mezzo. Se si tratta di lavoratori dipendenti il reddito viene calcolato al 60%. Quindi, per la prima fascia sale a 15 milioni, per la seconda a 18 milioni 333.000 lire, per la terza a 26 milioni 167.000. Il tetto è elevato di un milione per ogni figlio a carico.

REDDITO	PER RECUPERO	PER COSTRUZIONE O ACQUISTO
Inferiore a 9 milioni (15 x lavoro dipendente)	13.200.000	17.600.000
Inferiore a 11 milioni (18.333 x lavoro dipendente)	11.550.000	15.400.000
Inferiore a 14,5 milioni (24.167 x lavoro dipendente)	9.900.000	13.200.000

Per i lavoratori dipendenti al reddito va aggiunto un milione per ogni figlio a carico.

Un nuncio dell'esiguità dei fondi messi a disposizione. In Umbria, infatti, potranno essere accolte appena 595 richieste. Una pioggia di critiche sono venute non solo dalle Regioni, ma anche dalle forze sociali. «Tutto questo bacano — ci ha dichiarato il segretario del SUNIA Antonio Bordieri — per nascondere un ritardo di un anno e mezzo, che non è imputabile ad insufficienze burocratiche, ma risponde alla volontà politica di utilizzare il denaro pubblico, strumentalizzando il bisogno di case per favorire la rendita fondiaria e la speculazione edilizia. Infatti, 1.440 miliardi vengono sbloccati dal governo in un momento in cui il mercato di compravendita dell'abitazione sembra andare al

di sotto dell'inflazione. Gli annunci del ministero del LLPP creeranno una situazione psicologica che farà aumentare il valore delle case da acquistare. Altro che libero mercato. I ritardi del governo nascondono manovre poco pulite. Fra l'altro, le Regioni ancora devono decidere i criteri di ripartizione tra le centinaia di migliaia di aspiranti. I pochi beneficiari (si calcola attorno a 32.000) con il ritardo accumulato, si sta assistendo a livelli inflazionistici, dopo l'esasperazione che negli anni passati aveva contribuito a creare gli stessi mutui individuali. Questo potrebbe comportare riflessi negativi sulla possibilità di riaprire il mercato dell'affitto, portando prevalenti vantaggi all'intermediazione immobiliare piuttosto che alla soluzione dei drammi

Blagio — rischia di non risolvere molti dei problemi procedurali che hanno impedito la spesa dei mutui individuali della legge 25, utilizzati dopo 4 anni al 10%. Esistono serie preoccupazioni (si determini la necessità di riassegnare le procedure per quelle Regioni che avevano già avviato. Rimane, inoltre, il pericolo di promuovere un artificioso rigonfiamento del mercato della compravendita, che oggi si sta assistendo a livelli inflazionistici, dopo l'esasperazione che negli anni passati aveva contribuito a creare gli stessi mutui individuali. Questo potrebbe comportare riflessi negativi sulla possibilità di riaprire il mercato dell'affitto, portando prevalenti vantaggi all'intermediazione immobiliare piuttosto che alla soluzione dei drammi

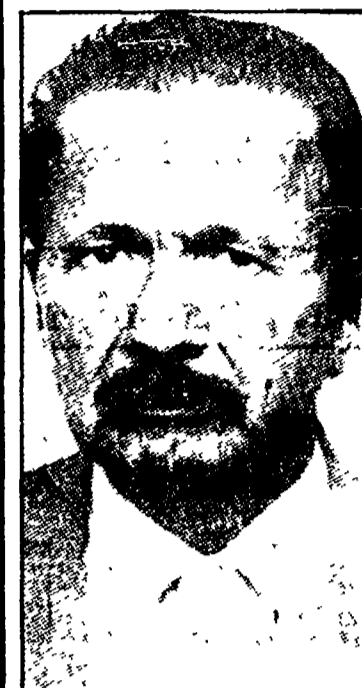
ci problemi della casa. Infatti se si mobilita surrettiziamente e illusoriamente una domanda amplissima rispettando alle possibilità di agevolazione, fuori da ogni programma definito e localizzato, di singoli cittadini indifesi, i risultati non potranno essere che negativi. La cooperazione che, associando i bisogni individuali su precisi progetti nelle «zone calde», potrebbe contribuire a risolvere meglio i problemi individuali e sociali, non viene presa in considerazione. A questo si aggiungono i ritardi di spesa del piano decennale che per la cooperazione sono ancora più gravati, perché tutti gli atti continuano a rimanere invariati, e potrebbero consentire l'erogazione di diverse centinaia di miliardi sulla sperimentazione, sui finanziamenti al programma agevolati in difficoltà, sulle destinazioni delle riserve tecniche degli Istituti assicurativi, sulla copertura del rischio di cambio per programmi con finanziamenti europei. Si fa strada l'opinione che non si sia trattato solo di scarsa attenzione, ma di un sviluppo per contrastare lo sviluppo di una grande forza sociale ed economica che in Italia ha il sostegno di oltre 800.000 famiglie. Per questo le Coop si aspettano da un governo a guida socialista, un concreto e tempestivo atto d'investimento di tendenza e un chiaro sostegno a un piano primario in cooperativa.

Claudio Notari

La scarcerazione dell'antiquario

Esce di scena Alain Deverini: il caso Gelli viene chiuso anche a Nizza?

«Ho affittato l'elicottero, ma non sapevo che sarebbe servito per la sua fuga»



Licio Gelli

NIZZA — Alain Deverini, l'antiquario-decoratore coinvolto nella fuga di Licio Gelli, d'un sol colpo è tornato in possesso della propria identità, di cui la famiglia del Venerabile aveva fatto improprio abuso, e della propria libertà. Alle 17,30 di ieri pomeriggio ha infatti ottenuto dal giudice istruttore Francesco Boissieu la libertà provvisoria dopo quattro giorni e mezzo di galera. Il provvedimento è stato preso con qualche ora di ritardo rispetto alle previsioni più scontente e agli auspici dei difensori del governo. Il fatto è che, per tutta la mattinata, il giudice Boissieu è rimasto chiuso nel suo ufficio per cercare di venire a capo di una vicenda che, proprio in questi giorni, si è intersecata con la Gelli-story: lo scandalo del Casinò di Nizza.

La decisione, comunque, è arrivata, come da copione. «Anche ammettendo le colpe del nostro cliente, Deverini ha commentato i legali di Deverini — si tratta di reati di scarso valore che non impongono l'arresto. L'accusa dei reati nei confronti dell'autore del monogamesco, nonostante tutto, rimane: hanno avuto la mano troppo pesante nei confronti di Deverini; l'hanno torchiato più di quanto meritasse; l'hanno inutilmente umiliato facendogli provare l'onta del carcere, mentre con Marta Fanarelli, la nuora del Gran Maestro, le stesse autorità hanno usato ben altri metodi. Due passi e due misure: il conto non lo pagheranno certo i Gelli, abituati come sono a servizi di controspione.

tedesco-Quick) che si ostina a volerlo nel convento dei monaci di Saint Honorat, o in Spagna a casa di qualche amico. In realtà sulla sorte di Gelli probabilmente continueremo a non saperne nulla per un pezzo. A meno di non prestar fede all'analisi del settimanale sovietico «Tempi Nuovi». Secondo il periodico non si può escludere che alcuni «gnomi di Zurigo» coinvolti nel fallimento del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi abbiano a che fare con la fuga di Gelli. Conclusione: «Stando così le cose, può darsi che il Maestro Venerabile sia stato dato già da tempo in pasto ai piranha in qualche parte dell'America Latina».

Fabio Zanchi



Silvano Vittor

Arrestato di nuovo Vittor implicato nella fuga di Calvi

TRIESTE — Silvano Vittor, il contrabbandiere triestino implicato nella fuga dall'Italia di Roberto Calvi, è stato nuovamente arrestato. L'imputazione questa volta è di tentata truffa compiuta ai danni del «bondino» in concorso con l'amico Elvino Marsich, 39 anni, di Trieste. I due avrebbero tentato di farsi consegnare dall'uomo 39 milioni in cambio di notizie che gli avrebbero consentito di venire in possesso della preziosa borsa di Calvi sparita, come è noto, durante il viaggio verso Londra o nella capitale inglese. Il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani ha firmato i due ordini di cattura ieri mattina dopo essere venuto a conoscenza dell'episodio dal «bondino». I due ordini di cattura sono già stati eseguiti dai carabinieri che hanno intercettato il Vittor ed il Marsich in città mentre erano a bordo di una macchina. Il clamoroso risvolto della vicenda pone ora un nuovo interrogativo: Vittor sa veramente qualcosa della borsa di Calvi o si tratta semplicemente del tentativo di tirare un «bondino» al biondo vendendogli una cosa inesistente?

Lo stesso «bondino» (il suo nome non è mai stato rivelato), intanto, è riuscito in parte a convincere gli inquirenti. I quali da giovedì sera lo hanno scarcerato imponendogli soltanto gli arresti domiciliari. Il suo alibi ha retto: il commerciante di auto sarebbe stato effettivamente negli USA il giorno in cui Roberto Calvi fuggiva dall'Italia, via Trieste. Così almeno risulterebbe dai tabulati relativi alle partenze sui voli dell'11 giugno 1982 sulla linea New York-Roma. La parte triestina dell'inchiesta si è quindi conclusa con il risultato che al volante dell'auto sulla quale è fuggito Calvi c'era un altro uomo e non questo «bondino». Le indagini sono state passate ora alla magistratura milanese perché non è stata fatta ancora piena luce su ciò che l'uomo potrebbe sapere in merito al più complesso caso Ambrosiano-Gelli.

Il punto dell'indagine triestina è stato sommarariamente illustrato ai giornalisti ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani, che ha firmato gli ordini di cattura nei confronti di Silvano Vittor e di Elvino Marsich il giorno prima di partire per le ferie.

Se il disavanzo galoppa Longo corre in Costarica

Qualche settimana fa circolò a Montecitorio la fotocopia di una lettera di Licio Gelli indirizzata a un «Caro Piero», che veniva ringraziato per il suo impegno in difesa del capo della legge P2. Si tratta della consueta anticipazione alla stampa dei servizi dell'«Espresso». Ma questo bastò perché l'on. Pietro Longo, senza alcun accenno, stilasse una vibrata smentita, indirizzata a Craxi, parlando di una provocazione contro di lui e del suo governo. Il caso fu subito chiarito e si sarebbero potute evitare queste scuse non richieste, se non ci fosse stata tanta imperscrutabilità sull'argomento. Infatti, in quell'anticipazione alla stampa, si indicava per esteso il cognome di un altro personaggio, che non poteva in alcun modo essere scambiato per un affettuoso discumbito rivolto all'on. Longo. Si trattava di un'altra persona.

Questo «vicino» presidente non ha suggerito maggiore prudenza agli esponenti socialdemocratici. È bastato ora che l'«Unità» segnalasse in un titolo l'assenza, dalla prima riunione del «superabinetto» dell'on. Longo — partito senza preavvi-

so alla volta di Costarica — per provocare una curiosa controffensiva del vicepresidente del PSDI.

L'on. Puletta lamenta che il nostro giornale abbia «dato una sorta di inaspettato rilievo all'assenza dell'on. Longo», come se quella assenza avesse motivazioni politiche. L'espressione è, di più, un po' strana, visto che il nostro giornale, in quell'occasione, non aveva neppure vagamente accennato.

Il nostro giornale ha solo giudicato «singolare» il fatto che proprio il ministro del Bilancio, cioè il titolare di un ministero-chiave, si assenti proprio al momento della ripresa politica, quando si tratta di impostare le misure economiche, sulla cui urgenza non si è cessato di martellare l'opinione pubblica per intere settimane. L'on. Puletta, al contrario sostiene che «non c'è nulla di strano nell'assenza di Longo», perché il ministro del bilancio aveva già discusso con il presidente del Consiglio, le soluzioni ad alcuni problemi gravi. D'altra parte, il segretario del PSDI, aveva assunto una serie di impegni già prima della crisi e dello scioglimento del Parlamento, molti dei quali lo hanno condotto in Centro-America. Insomma l'on. Longo è stato come irresistibilmente suschiuso in quella direzione e non ha pensato che quegli im-

ne vuole «sottrarre» solo alcune. Se in esse stanno davvero cose, allora questa misteriosa visita ufficiale, che sembra coinvolgere il governo, è più che «singolare» è «strana», pur tra le mosse estranee di questo agosto. Tanto più che l'on. Longo ha informato di questi argomenti il presidente del Consiglio Bettino Craxi in un colloquio telefonico. Un metodo stranissimo, frutto di incomprendibile fretta.

Considerato che il viaggio era programmato da tempo e visti gli importanti obiettivi che lo hanno condotto in Centro-America, come mai — e' il quale non risulta sia stato dato l'interim del Bilancio?

«Superabinetti» non proprio Bettino Craxi in un colloquio collegiale e forse neppure quello individuale. Naturalmente se si deve prestare fede alle sue affermazioni, l'on. Longo su questa missione speciale in Costarica.

f. i.

Nessuno sa perché risale, ieri è bastato un misterioso ritocco al credito

Un giorno d'incertezza e il dollaro va a 1586

Nessun tentativo di stabilizzazione dei governi europei mentre Tokio agevola la svalutazione dello yen per vendere meglio negli USA - Nuovo credito di 11 miliardi di dollari al Messico e dure pressioni sul Brasile perché accetti le condizioni

ROMA — Nell'incertezza di cosa voglia la banca centrale degli Stati Uniti, che si è data da fare per ridurre il credito disponibile ma continua a dire che non vuol far salire i tassi d'interesse, il dollaro sale di 12 lire e torna a 1586. Episodi come questo mostrano come il caro-dollaro è, anzitutto, il risultato della decisione dei governi europei e giapponesi di lasciare carta bianca agli americani nella manovra americana.

I giapponesi e i traggoni profitto: a luglio hanno avuto un aumento del 2,2% della produzione industriale rispetto all'82 grazie, soprattutto, alla sottovalutazione dello yen che consente loro di esportare facilmente negli Stati Uniti ed approfittare della ripresa della domanda in quel paese. L'industria europea, invece, resta a digiuno. La bilancia dei pagamenti tedesca, attiva anche durante la recessione, è diventata passiva in luglio per l'effetto

combinato dell'uscita di capitali, del costo in dollari del petrolio, di un andamento delle esportazioni positivo ma non molto vigoroso. I tedeschi sono stati quindi spinti a tenere strette le redini del rilancio economico. Segni di movimento emergono nei rapporti fra Stati Uniti e paesi debitori.

Ieri il consorzio delle 300 banche creditrici del Messico, capeggiato da «Manufacturers Hanover», ha firmato un rifinanziamento gigante, di 11,4 miliardi di dollari, col Messico. Prevede uno scaglionamento su otto anni, senza rimborsi nei primi quattro. I banchieri statunitensi si approfondono in elogi al governo messicano che ha accettato

il crollo della produzione e la crescita zero per l'84, pur potendo vendere due milioni di barili al giorno di petrolio greggio e miliardi di metri cubi di gas. La pressione si è spostata quindi sul Brasile il cui governo, timoroso della sollevazione sociale, esta ad accettare condizioni tanto dure. Il banchiere centrale del Brasile Carlos Langoni, in

visita a Washington e New York nei giorni scorsi, si è sentito dire che per due-tre mesi non sarebbe stato possibile definire il rifinanziamento dei debiti scaduti. Ma si fa intendere che i mesi d'attesa possono diventare giorni se il governo di Brasilia firma la lettera d'intenti al Fondo monetario internazionale. Secondo stralci pubblica-

Capria: da decidere il condono valutario

ROMA — Il ministro per il Commercio estero Nicola Capria, confermando la proposta — non ancora tradotta in disegno di legge — di revisione della legge valutaria, ha dichiarato ieri che «leggi altri problemi, come il condono e l'amnistia, che stanno animando il dibattito economico, la commedia specificò di altri dicasteri e la valutazione finale è del governo nella sua collegialità». In effetti, i ministeri della Giustizia e delle Finanze non si sono pronunciati sulle proposte di cui si parla, pur avendo importanti implicazioni sull'ordinamento

tributarlo e l'amministrazione della giustizia (fra l'altro, l'amnistia dei reati valutari solleverebbe di alcune fra le maggiori imputazioni alcuni protagonisti del crack Ambrosiano e degli affari della P2). Una precisazione è stata fatta anche dal segretario della FISAC-CGIL Angelo De Mattia, cui alcuni organi di stampa avevano attribuito una generica posizione favorevole, nel senso che «non è assolutamente condivisibile, a parte le difficoltà tecniche, un provvedimento di sanatoria generalizzata e, addirittura, fondata sull'anonimato» degli e-

sportatori illegali di capitali. Sugli aspetti positivi di una revisione della legge valutaria insistono il presidente della CONFAPI Vaccaro e il presidente della «Federeporti» Celso Battiston. Vaccaro chiede «norme semplici ed efficaci» e, quindi, afferma che il provvedimento non deve essere contingente ma contenere «una più generale revisione della normativa valutaria». Battiston rivendica maggiore «libertà di manovra agli esportatori», riferendosi presumibilmente alla esportazione di merci e non dei proventi dell'evasione fiscale.

ti la lettera predisposta dai funzionari del FMI contiene l'impegno alla riduzione dei salari, tagliando la scala mobile; l'obiettivo della crescita zero per il 1983 ed il 1984; la riduzione di due terzi del finanziamento estero agli investimenti; disavanzi di bilancia per 6,5 miliardi di dollari nell'83 e 5 miliardi nell'84 quale conseguenza di un onere per interessi sul debito estero di 11 miliardi di dollari all'anno.

Le condizioni sono durissime ma la prospettiva di vedere bloccate per due-tre mesi le relazioni economiche con l'estero è una minaccia terrificante. D'altra parte, gli statunitensi stringono per concludere prima delle assemblee del Fondo monetario e della riunione dei paesi creditori convocata a Caracas: vogliono che si intenda che i problemi si possono risolvere a modo loro.

r. s.

l'Unità

BOBO

nostro «inviato» in Centro America

UNA PAGINA DI VIGNETTE DOMANI 28 AGOSTO

4ª e ultima puntata